



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Cernusco s/N.

Piazza Matteotti, 8



Domenica 25 Maggio 2025

Alla scoperta della Valle del Freddo

Responsabili Escursione: Stefano Alemani ASE - Lorenza Cariani ONC

(info@caicernuscosulnaviglio.com)

Trasferimento con auto propria con condivisione delle spese – Numero massimo partecipanti: 15

Partenza Ore 7.00 Parcheggio area mercato via Buonarroti Cernusco S/N.

Rientro da Solto Collina Ore 16.30

Durata escursione 5 ore circa

Difficoltà: E

Dislivello: 550 m

Quota massima raggiunta: 647 mt

Pranzo al sacco

Quota soci: 2,00 € soci

Quota soci giovani (è richiesta una età minima di 6 anni): 2,00 € soci

Quota non soci: 11,00 €

Quota non soci giovani (è richiesta una età minima di 6 anni): 11.00 €

Per le iscrizioni utilizzare il seguente link: <https://forms.gle/2vStPJ1rZpZ5ipn9>

Le iscrizioni si chiudono il 20 maggio

La quota deve essere versata all'atto dell'iscrizione.

Le iscrizioni si chiudono per la data indicato, salvo raggiungimento del numero massimo di partecipanti.

La quota di iscrizione dei non soci è comprensiva della quota assicurativa polizza infortuni massimali combinazione A. È facoltà del non socio richiedere i massimali previsti dalla combinazione B pagando un supplemento di ulteriori € 8,40 ed attivare la polizza di soccorso alpino con un supplemento di € 4,55 per un giorno. Per informazioni sulle polizze CAI <https://www.cai.it/associazione-3/assicurazione>.

Il soggetto organizzatore, si riserva la possibilità di modificare l'itinerario, la meta, o il programma per motivi di sicurezza o per avverse condizioni meteorologiche. È consigliato contattare l'organizzatore il venerdì precedente all'escursione per avere conferma dell'orario di partenza ed avere altre informazioni. Sarà creato un gruppo wapp temporaneo per 10 gg per la condivisione delle informazioni di servizio.

Equipaggiamento: zaino  , pranzo al sacco   oltre ad un abbigliamento   adeguato alle variazioni meteo della meta, giacca antipioggia, calzature con suole scolpite.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Cernusco s/N.

Piazza Matteotti, 8



L'itinerario in pillole



L'itinerario si snoda tra la Val Cavallina e la Val Camonica per circa 13 Km attorno al Monte Clemo. È un itinerario a bassa quota, in gran parte pianeggiante, con saliscendi che non superano mai i 150 m di dislivello, quindi poco faticoso ma molto gradevole per l'ambiente naturale che attraversa e per lo splendido panorama che presenta in alcuni tratti.

Il percorso parte dalla porta d'ingresso alla Valle del Freddo, considerata Riserva Naturale Protetta per via del particolare fenomeno microclimatico che determina la crescita della flora tipica d'alta montagna, nonostante l'altitudine sia compresa tra i 350 e i 700 metri. Prima di partire, avremo l'occasione di visitarla con le guide autorizzate della riserva. Si tratta di un breve percorso di circa un'ora, che ci porterà a scoprire le peculiarità botaniche e geologiche di questa riserva naturale. Successivamente, nella parte del sentiero a picco sul lago d'Iseo, incontreremo l'eremo di San Defendente (674 m), da cui è possibile godere di una vista mozzafiato sulla Corno Trentapassi, sul Monte Guglielmo e sull'Adamello.

Il sentiero 565 CAI è il segnavia principale da seguire lungo tutto il percorso. Si parte dalla radura recintata all'ingresso della Riserva Naturale, seguendo l'indicazione che punta a sinistra. Più avanti, si affronta una prima ripida salita e, quando il sentiero si biforca, si prosegue dritti in direzione di Pianico. Dopo alcuni saliscendi, si scende attraverso il bosco fino a incrociare un altro sentiero proveniente da Pianico, che si segue



verso destra in salita. Più avanti, si apre una splendida vista sulla Val Borlezza e sulla Val Camonica. Superato un roccolo, si scende lungo una mulattiera tra i castagni fino ad incrociare una strada, parzialmente cementata, che sale a destra e raggiunge una zona di pascoli ondulati, dove si ritrova di nuovo il segnavia 565. Proseguendo verso destra, si arriva alla panoramica forcella sopra il "Bögn di Castro", un orrido che si affaccia sul lago d'Iseo.

Il sentiero prosegue pianeggiante a mezza costa sopra il lago, offrendo una bella vista sulla Val Camonica, sulla Corno Trenta Passi e sul Monte Guglielmo. Continuando nel bosco, si raggiunge il "Bögn di Zorzino", con una vista sui paesi di Riva di Solto e Solto Collina. Raggiunta la strada asfaltata, la si abbandona poco più avanti per seguire a destra una sterrata segnalata. Dopo due tornanti, si incrocia una nuova stradina che si percorre fino alla strada principale, che a sinistra porta al paese di Esmate, un piccolo centro di origine medievale. Proseguendo verso il paese e superando una cappella, si devia a destra seguendo il segnavia 565. Al bivio successivo, si tiene la sinistra in piano fino a raggiungere una strada cementata, lungo la quale si scende fino a un tornante. Da qui, si segue uno sterrato che porta alla località Santa Lucia. Dopo aver aggirato i ripetitori RAI, si scende per circa 200 metri e, sulla sinistra, si trova di nuovo il sentiero 565 che scende verso la Valle del Freddo.



L'anello si conclude tornando a ricongiungersi con il primo tratto del sentiero percorso all'andata.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Cernusco s/N.

Piazza Matteotti, 8



La Valle del Freddo



A breve distanza dal Lago d'Iseo, nei pressi del piccolo Lago di Gaiano, si trova una località di straordinario interesse naturalistico: la Valle del Freddo. La principale caratteristica di questa località, che si estende per circa 600 metri nel territorio del Comune di Solto Collina, è quella di ospitare, pur trovandosi a soli 360 metri di altitudine sul livello del mare, oltre 30 specie vegetali caratteristiche della flora alpina (rododendro irsuto, stella alpina, anemone alpino, ecc.) che di norma si trovano solo a quote superiori ai mille metri, e non di rado ai 1.500-1.600 metri. La Valle del freddo, così chiamata in tempi recenti e meglio

conosciuta localmente fino a pochi anni fa come la Valle del Diavolo o la Valle del Mat Bünadol, si trova nell'Alta Valle Cavallina, e più esattamente tra il Laghetto di Gaiano, il Monte Clemo (800 metri) ed il Monte Nà (708 metri).

La Geomorfologia

La Valle del Freddo è caratterizzata dalla presenza di tre depressioni simili a doline. La Valletta si origina in prossimità del Lago di Gaiano e risale lungo le pendici del Monte Clemo verso nord est, ed è completamente incisa nei calcari di Zorzino (Retico inferiore) che costituiscono buona parte del detrito di falda che caratterizza il fianco sinistro della stessa valletta. L'origine della valletta, si può fare risalire all'ultima glaciazione (würmiana), terminata dai 15 mila ai 20 mila anni orsono. Lungo il fronte della massa glaciale e sui fianchi delle vallate attraversate, si trovava l'ambiente idoneo alla vita di forme vegetali e animali tipiche del clima periglaciale. Durante l'ultima glaciazione, meno possente delle precedenti, molto probabilmente i ghiacci non raggiunsero né superarono le cime del Monte Clemo e del Monte Nà, dove poterono proliferare le specie vegetali tipiche di quel clima, simile a quello attualmente presente in alta montagna. A mano a mano che, a causa delle modifiche climatiche, il ghiacciaio si ritirava, i fianchi del Monte Nà, sottoposti a forte erosione dalle acque e dal ghiaccio, produssero grandi quantità di pietrame che andò ad accumularsi sul fondo della valletta. La particolare composizione del pietrame favorì ulteriori fenomeni di erosione, dovuti soprattutto alla reazione acida dell'acqua sulla pietra calcarea e noti col nome di "microcarsismo". Mano a mano che il ghiacciaio si ritirava, anche le specie vegetali che proliferavano tutt'intorno dovettero soccombere, lasciando posto alle specie tipiche del clima temperato. Ma nella Valle del Freddo ciò avvenne solo in parte. Per una serie di fenomeni fisici dovuti alla particolare morfologia dell'area, il sottosuolo della valletta si mantenne gelido, e molte specie vegetali tipiche degli ambienti subnivali riuscirono a sopravvivere giungendo fino a noi.

L'origine delle correnti di aria fredda

Per capire il fenomeno della fuoriuscita di aria gelida dalle "buche del freddo" che caratterizzano questa Valle e la rendono un luogo così particolare, occorre osservare attentamente il versante sud della valletta. Qui il terreno è formato da pietrame incoerente che, a causa della pendenza, viene continuamente sollecitato a scivolare verso il basso. Questo fa sì che la coltre erbosa, il terriccio ed il pietrame sottostanti slittino verso il basso senza scomporsi, salvo in due punti: verso il fondovalle, dove si crea una piega sopra la quale la copertura erbosa si rompe aprendo delle cavità che lasciano esposto il pietrame presente nel sottosuolo, e nella parte più alta del macereto, dove invece si crea una fascia di distensione che, a causa del continuo scivolamento delle pietre verso il basso, non consente alle pietre di attecchire lasciando anche qui esposto il pietrame. Tra queste due fasce esiste una zona intermedia ove è presente la vegetazione. Il pietrame sottostante questa fascia intermedia è presente in grande quantità e, data la pezzatura della pietra, il volume rappresentato dalla somma degli spazi occupati dall'aria può corrispondere a quasi un quarto del volume totale del brecciamato. La Valle del Freddo è strutturata come un grosso "polmone", dove l'aria può circolare solo lungo due direttrici sotterranee complesse e obbligate, poste tra le due fasce di territorio non ricoperto dalla vegetazione. Durante l'inverno si stabiliscono delle correnti ascendenti, mentre nella bella stagione si creano correnti discendenti. D'inverno, l'aria gelida presente nella valletta (che di notte può raggiungere temperature bassissime, di -20° C, -24° C) penetrando attraverso i fori inferiori si riscalda nel suolo (meno freddo dell'ambiente esterno) e inizia a salire verso l'alto, richiamando dal basso altra aria fredda. In questo modo le pietre del sottosuolo, attraversate da questa corrente freddissima, raggiungono a loro volta temperature bassissime (-12° C). D'estate invece l'aria che viene riemessa in fondo alla valle, passando attraverso questo pietrame, è molto fredda e mantiene un microclima che favorisce la crescita e la riproduzione delle specie vegetali di alta quota.